Settimana nel mondo

DUE BOOMERANG

Il processo contro i sedici patrioti baschi — voluto da Franco e dal suo governo di tecnocrati clericali dell'Opus Dei per terrorizzare l'opposizione — si è già rivelato un boomerang o meglio una di quelle bombe che esplodono nelle mani del maldestro lanciatore. Mai infatti, come in questo momento l'opposizione antifranchista si è rivelata ampia, forte e audace. Agli imponenti scioperi con cui la classe operaia risponde non solo nelle province basche, ma a Barcellona e in altre città industriali all'impudente sfida della reazione, cor

FRANCO La bomba gli è

risponde la sollevazione delle università, la protesta di intellettuali di ogni ispirazione politica dal socialista Tierno Galvan al cattolico Ruiz Jimenez, la disapprovazione di una parte dell'episcopato, la condanna aperta del clero più sensibile agli orientamenti dell'opinione pubblica. In un paese dove problemi regionali e perfino nazionali sono ancora aperti ed acuti (baschi, catalani e, in misura minore, galiziani, rivendicano forme più o meno ampie di autonomia linguistica culturale e politica) e di eccezionale importanza il completo fallimento del tentativo del governo di presenta re i sedici imputati basch come traditori al soldo del lo straniero». Uno degli imputati si è rifiutato di rispondere agli inquisitori in spagnolo poiché la mia lingua — ha detto — è quella basca. Ma per strappare alla morte o alla galera si sono mobilitati con estrema energia i cattolici di Barcellona i castigliani e gli andalusi. Tutti contro Franco sembra essere la parola d'ordine popolare. Senza Franco regoleremo pacificamente e serenamente i problemi storici che la Repubblica democratica aveva avviato a soluzione e che proprio la dittatura fascista ha aggravato ed esasperato.

Ha quindi ragione il segretario generale del PC spagnolo compagno Carrillo di dire che «la classe operaia e il popolo basco unanimi indicano il cammino con uno sciopero generale politico che per molti aspetti si avvicina già allo sciopero nazionale» e che «a questo stadio sorge imperiosamente, la necessità di concretare il patto per la libertà che metterà fine a una situazione il cui prolungamento porta un grave pregiudizio a tutto il paese».

Si ha l'impressione sempre più netta col passare dei giorni che il processo di Burgos stia contribuendo in modo singolarmente vigoroso ed efficace a rafforzare i legami di pensiero e di azione fra «tutti coloro — per citare ancora Carrillo — che sono dell'opinione che ci siano stati abbastanza crimini in Spagna e che sono disposti a proclamare con tutti i mezzi a loro portata "Basta col sangue! Libertà per i popoli di Spagna!"». Istruito per rafforzare il regime con la paura del «garrote», della tortura e degli eccidi, il processo di Burgos ha invece indebolito gli uomini e gli ideali che ne hanno avvicinato il giorno della loro scomparsa dalla scena.

Un discorso analogo si può fare sulle conseguenze a carico dell'aggressione portoghese alla Repubblica di Guinea. I fascisti di Lisbona hanno attaccato Conakry per uccidere il dirigente della guerra di liberazione in Guinea Bissau Amilcar Cabral per rovesciare il regime progressista di Sekou Touré e per «dare una dura lezione» a tutti gli africani. Hanno fatto — anche loro —

CAETANO esplosa nel le mani

completo fallimento. Nessuno degli obiettivi del successore di Salazar Caetano è stato raggiunto. Al contrario la difficile unità africana è uscita rafforzata dalla prova nel senso giusto antieolonialista e antimperialista. Primo fallimento «straccione» portoghese e sotto accusa all'ONU e il disastro subito dai mercenari e dalle truppe scelte di Lisbona non mancherà di avere ripercussioni positive e profonde nel popolo portoghese stanco di uno dei regimi più reazionari del mondo e di tre guerre coloniali interminabili, costate già migliaia di giovani vite.

Arminio Savioli

La repressione non ferma il movimento popolare di protesta

SPAGNA: MIGLIAIA IN SCIOPERO

Manifestazioni e cortei in molte città - In una lettera il console tedesco di San Sebastiano rapito martedì dice di stare bene - Tensione in tutto il paese - Il significato dello stato d'emergenza nella Guipuzcoa proclamato venerdì sera - Un analogo provvedimento era stato revocato da poco nelle province basche

Il comunicato dell'Ufficio politico del PCI

L'Ufficio politico del PCI esprime la sua piena, concreta solidarietà ai comunisti, a tutti gli antifascisti, ai operai e ai democratici spagnoli in lotta contro il regime franchista e la sua politica di sanguinaria repressione, fattasi ancora più brutale in coincidenza con il processo in corso alla corte militare di Burgos contro sedici patrioti baschi, su sei dei quali grava la minaccia della condanna a morte.

I comunisti italiani elevano nuovamente la loro indignata protesta contro questo processo che ferisce profondamente la coscienza di ogni uomo libero, e rivendicano la liberazione di tutti i patrioti imprigionati.

L'Ufficio politico del PCI — mentre saluta il grande movimento che si sta sviluppando in queste ore in Italia per la salvezza della vita dei patrioti baschi, movimento che vede impegnate tutte le forze politiche antifasciste e democratiche, le grandi organizzazioni dei lavoratori, i giovani, gli intellettuali, tutti gli italiani i quali credono nei valori della libertà e della democrazia — sottolinea l'esigenza che il governo si renda ufficialmente interprete dell'emozione e dello sdegno del nostro popolo, e compia un passo immediato presso le autorità di Madrid.

La salvezza della vita dei patrioti baschi richiede che, nelle prossime ore e nei prossimi giorni, questo grande movimento di protesta si faccia ancora più imponente, in tutte le città, in tutti i paesi, in tutti i luoghi di lavoro e di studio, in tutte le assemblee elettive. Allo sviluppo di questo movimento i comunisti danno e daranno tutto il loro contributo unitario, perchè l'Italia nata dalla Resistenza faccia pienamente valere la propria solidarietà con gli antifascisti spagnoli in lotta contro il regime franchista, per la libertà della Spagna.

L'UFFICIO POLITICO DEL PCI

Roma, 5 dicembre 1970

Forte protesta in tutto il Paese

A seguito dell'appello dei gruppi antifascisti del senato si moltiplicano nel paese le prese di posizione collettive e individuali contro la repressione franchista. Il deputato dc Luigi Granelli ha dichiarato che di fronte al precipitare della situazione nella regione basca non possiamo che ripetere il pressante invito già rivolto al governo italiano per un intervento immediato sulle autorità spagnole in difesa dei fondamentali diritti dell'uomo. L'Italia democratica e antifascista non deve essere seconda a nessuno nell'ondata di protesta che scuote in questi giorni tutto il mondo civile».

Una analoga posizione ha espresso il Consiglio comunale di Cosenza che ha aderito all'appello di Parri all'unanimità con l'abbandono dell'aula da parte del gruppetto missino.

A Livorno hanno espresso la loro solidarietà coi lavoratori di Burgos gli amministratori e i dipendenti della Provincia con le rispettive organizzazioni sindacali e politiche. Telegrammi di protesta all'ambasciata di Spagna sono stati inviati dal l'Unione sindacale dell'Ufficio italiano cambi e dai sindacati romani dell'INAM aderenti alle tre confederazioni.

Manifestazione di operai e studenti a Monaco

MONACO

Circa 400 studenti tedeschi occidentali e lavoratori spagnoli sono oggi sfilati pacificamente attraverso il centro davanti al Consolato generale spagnolo per protestare contro il processo di Burgos.

I manifestanti portavano bandiere rosse recanti la falce e martello e cartelli in cui si chiedeva «Democrazia per i lavoratori» e «Libertà per la Spagna».

(Dalla prima pagina)

aggiunge orrore al già tanto orrore della pena di morte in sè —, i secoli di carcere proposti per gli imputati per così dire minori: tutto questo avrebbe indotto le autorità spagnole a consentire la presenza di decine di giornalisti stranieri i quali dovevano testimoniare che si trattava di un tribunale di guerra e non di un tribunale da santa inquisizione ma proprio per lo stesso motivo — per la presenza cioè di tanti rappresentanti della stampa internazionale — una misura come quella della proclamazione dello stato d'emergenza non era certo nelle previsioni, nè tanto meno nei desideri.

Però si sono verificate due realtà completamente inattese: il rapimento del console tedesco e il fatto che il processo di Burgos anzichè paralizzare le manifestazioni nella zona basca col suo valore di durissimo monito le ha esasperate. Le ha esasperate non solo nella provincia di Guipuzcoa ma soprattutto qui. A me personalmente è accaduto di essere testimone di alcuni episodi l'altro ieri sera quando la nebbia impediva i voli da Barcellona a Madrid: quando — erano le 21 — nel centro della città mi sono trovato di fronte a centinaia di giovani che manifestavano in vicinanza della cattedrale (e nelle vicinanze della cattedrale i voli due anche nelle vicinanze — poche centinaia di metri — del comando di polizia) cercando di bloccare il traffico che a quell'ora a Barcellona è intensissimo. Sono giunte alcune jeeps ma per ordine dei manifestanti la polizia ha dovuto sparare in aria [illegible] — quando i voli tra Barcellona e Madrid sono stati ripresi per due ore — anche trattandosi di un aereo delle linee interne spagnole la polizia ha controllato uno ad uno i passeggeri dopo il rapimento dei diplomatici e il momento del timore dei dirottamenti degli aerei.

Ma la tensione come si è detto è maggiore tra i baschi. È sufficiente credo anche la versione ufficiale data in una conferenza stampa dal governatore civile di Guipuzcoa Julio Iranzo Dominguez: centomila lavoratori in sciopero a San Sebastiano «alterazioni dell'ordine pubblico» a Renteria, Herlani, Pasajes, Arechavaleta, in Zoain, Villabona, Tolosa, Villafranca, Ilgoibar e Eibar. Manifestazioni a Irun e San Sebastiano. A Eibar ci sono stati scontri con la guardia civile che ha effettuato numerose cariche sparando bombe lacrimogene mentre i manifestanti lanciavano pietre. A Tolosa i manifestanti hanno tentato di incendiare alcuni vagoni ferroviari ad Herlani è stato per breve tempo occupato un posto di polizia. A San Sebastiano due sacerdoti due donne e tre uomini — uno dei quali francese — hanno occupato la cattedrale del Buon Pastore. A Bilbao — sempre secondo le cifre ufficiali — 16 700 operai continuano lo sciopero iniziato l'altro ieri paralizzando pressochè totalmente gli stabilimenti Naval Euskalduna, Babcock Wilcox, Fuestone Hispana, General Electrica.

Praticamente deserta infine la facoltà di scienze economiche i cui studenti hanno tentato di organizzare una manifestazione nel pieno centro della città e sono stati dispersi dalla polizia a cui da che ha anche effettuato due arresti.

E' a questo punto come si è visto che è stata presa la decisione di proclamare lo stato d'emergenza in Guipuzcoa il cui governatore — come si ricorderà — appena mercoledì scorso aveva ammonito la popolazione a non rispondere agli appelli lanciati dall'ETA per scioperi e manifestazioni se non voleva trovarsi di fronte a tutto il rigore della legge. Il monito non è stato accolto e le autorità hanno fatto assai più che applicare la legge in tutto il suo rigore hanno sospeso la legge.

Quali saranno i risultati è difficile dire dopotutto i baschi hanno una consuetudine con lo stato d'emergenza che è una misura ricorrente nella loro zona. La normalità — nel loro territorio — era stata ripristinata da poco perchè nell'agosto di due anni fa quando fu ucciso uno dei dirigenti della polizia politica di San Sebastiano Melitón Manzanas (ed è appunto per questa uccisione — che loro negano di aver commesso — che sei degli imputati odierni rischiano la pena di morte) lo stato di emergenza fu proclamato per otto mesi durante i quali quasi duemila persone furono arrestate e i tribunali militari e quelli civili erogarono condanne per quasi un millennio (esattamente 81 anni).

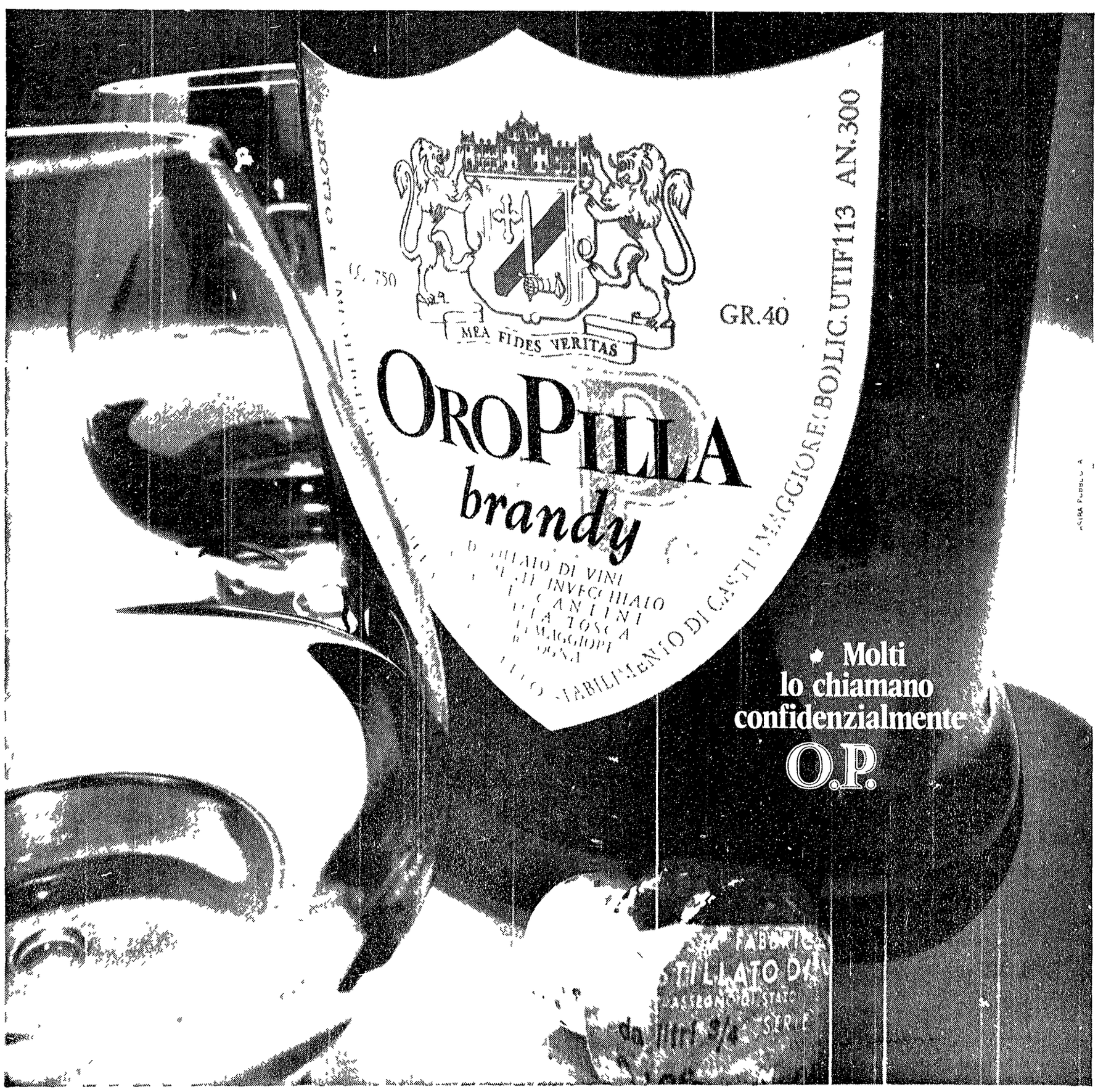
Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4015.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma, Via dei Taurini 19. Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950354 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255.

ABBONAMENTI UNITÀ (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 20100 Milano). Abbonamento sostenitore lire 30 000 7 numeri (con il lunedì) annuo 21 000 semestre 10 850 trimestre 5 600. 6 numeri annuo 18 000 semestre 9 350 trimestre 4 850. 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15 000 semestre 7 850 trimestre 4 200. Estero numeri annuo 43 500 semestre 17 100. 6 numeri annuo 31 000 semestre 14 850. RINASCITA annuo 7 500 semestre 4 000. Estero annuo 11 000 semestre 6 000. L'UNITÀ + VIE NUOVE RINASCITA 7 numeri annuo 33 000. 6 numeri annuo 31 000. RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 11 500. PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva SIPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia. Telefono 688 541 2 - 3 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale Edizione generale feriale L. 400 festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale L. 100 150. Ed. Italia centro meridionale L. 300 450. Cronache locali Roma L. 180 200. Firenze 130 200. Toscana L. 100 120. Napoli Campania L. 100 130. Regionale Centro Sud L. 100 120. Milano Lombardia L. 180 250. Bologna L. 150 250. Genova Liguria L. 100 150. Torino Piemonte Modena Reggio E. Emilia Romagna L. 100 140. Tre Venezie L. 100 140. PUBBLICITÀ FINANZIARIA ECONOMICA DAZIONALI Ed. nazionale L. 1000. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia centro sud L. 500.

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma, Via dei Taurini 19.



DALLA 1ª

[illegible] che [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] opponendosi [illegible] una parte dei [illegible] dei fabbricanti che puntano [illegible] soprattutto la resistenza [illegible] ostacolando il progetto [illegible] costituzione di un'azienda nazionale farmaceutica e chiedendo che i costi della riforma siano tutti a carico [illegible].

Per giovedì mattina è previsto un incontro di Colombo con CGIL CISL e UIL sui temi del Mezzogiorno.

Ai temi delle riforme saranno dedicate anche alcune riunioni della Direzione democristiana annunciate da tempo ma rinviate di volta in volta per le complicazioni delle vicende politiche. Alcuni attendono una crisi di governo di carattere extraparlamentare aperta prima ancora della votazione del divorzio e quindi avviata sulla chiusa di una crisi della legislatura è logico che non sentissero nessuna necessità di rumori di questo tipo. Altri le richiedevano invece proprio per fissare alcuni punti fermi e per allontanare la minaccia del «partito dell'avventura». E' evidente che idesso le riunioni della Direzione dc — e in prospettiva quella del Consiglio nazionale dello «Scudo crociato» — ben difficilmente potranno avere carattere di ordinaria amministrazione data la incertezza dell'attuale assetto interno del partito e le sollecitazioni delle sinistre e di altre forze dc non integraliste per la creazione di quella che è stata chiamata una «nuova maggioranza» interna al partito. Anche le due riunioni contrapposizioni che si sono avute nella DC per il «caso Cancimino» e la Regione siciliana debbono essere lette in questa chiave. Nel l'uno come nell'altro caso dorotei e fanfaniani difendono con accanimento sia gli uomini inquisiti dall'Antimafia sia un quadripartito al quale alla base nessuno più crede. I socialdemocratici come è naturale si collegano alla destra dc rimproverando le loro mancate. Preti ha detto ieri che se l'«operazione delle isole» (Sicilia e Sardegna) dovesse indurre a un voto con la costituzione di governi bicolori «il vento delle isole comincerebbe a soffiare verso il continente investendo altre regioni sino al crollo del governo centrale». Anche i repubblicani accusano le sinistre dc ed il PSI soprattutto per la Sicilia ma con la loro iniziativa di ritirare i rappresentanti del Partito dal Comune di Palermo essi hanno contribuito alla dissoluzione della Giunta.

Su scala nazionale le sinistre dc hanno deciso di prendere l'iniziativa per modificare i punti della legge Scelba del 1953 per le Regioni che appaiono in contrasto con la Costituzione oltre ad alcuni punti della legge finanziaria regionale del 16 maggio 1970. Il progetto di legge è stato presentato da Vittorino Colombo, Galloni, Foschi, Granelli e Bodrato (basisti e aderenti a «Forze nuove»). Essi giudicano la legge Scelba «gravemente lesiva dell'autonomia delle Regioni».

I problemi delle riforme sono presenti in alcune prese di posizione di due gruppi socialisti. Il capogruppo dei deputati del PSI Bertoldi presentando il primo numero di un periodico intitolato appunto Gruppo PSI scrive che l'avvenire «se e quando la coalizione durerà ci porrà nuovi e più importanti problemi dalla riforma sanitaria a quella tributaria, urbanistica ed universitaria, dalle scadenze per l'effettivo funzionamento delle Regioni al rinnovo del mandato presidenziale». Anche il responsabile della sezione enti locali del PSI Fabriani ha dichiarato che «compito del governo come di chi lo sostiene lealmente è quello di andare avanti affrontando risolutamente i grandi impegni già assunti con il mondo del lavoro e cioè ponendo mano subito alle grandi riforme sociali della sanità, della scuola, della casa e dei trasporti».

Sulla conclusione del dibattito parlamentare su decretone e divorzio il gruppo socialdemocratico che fa capo a Tanassi sollecita «serietà e pertinenza» a proposito dell'ultima intervista di Pertini. A parte una serie di osservazioni offensive sull'operato del presidente della Camera [illegible] Tanassi mostra di rimpiangere perchè nell'intervista di Pertini «figurano ampi e meritori apprezzamenti e elogi all'indirizzo del PCI» e elogi «a un uomo che abbinati a quelli altrettanto ed ancor più lusinghieri rivolti a questa forza politica conferiscono a questa intervista una autonomia di iniziative di fatto decisamente contrarie».

DIVORZIO. Il vescovo di Ivrea mons. Baldassarri ha diffuso una dichiarazione in cui precisa il suo pensiero sull'approvazione della legge sul divorzio in Spagna. «Il divorzio — ha detto — è una [illegible] dello Stato italiano [illegible] addolora per [illegible] ma non [illegible] induce ad atti di ribellione che potrebbero essere [illegible] sulla pubblica [illegible] al codice e [illegible] che non [illegible] di tutti [illegible] Don [illegible] considerare [illegible] all'indissolubilità del matrimonio religioso». Baldassarri dice che può [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] questo diritto [illegible] [illegible] un compromesso [illegible] un maggior [illegible]